

66^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

OMAGGIO A VINCENZO BELLINI

Francesco Ommassini *direttore*
Claudia Pavone *soprano*
Francesca Manzo *soprano*
Josè Maria Lo Monaco *mezzosoprano*
Zi-Zhao Guo *tenore*
Christian Federici *baritono*
Luca Dall'Amico *basso*
Orchestra Sinfonica Siciliana



**Venerdì
12 dicembre**
ORE 20.30

**Sabato
13 dicembre**
ORE 17.30

PROGRAMMA

OMAGGIO A VINCENZO BELLINI

Vincenzo Bellini

(Catania 1801 – Puteaux 1835)

Adelson e Salvini	<i>Sinfonia</i> <i>Dopo l'oscuro nembo</i> (Josè Maria Lo Monaco)
Bianca e Fernando	<i>Sorgi o padre, e la figlia rimira</i> (Francesca Manzo/Josè Maria Lo Monaco)
Il pirata	<i>Si, vincemmo, e il pregio io sento</i> (Christian Federici) <i>Col sorriso d'innocenza</i> (Claudia Pavone)
La straniera	<i>Ciel pietoso, in si crudo momento</i> (Francesca Manzo)
Zaira	<i>Amo ed amata io sono</i> (Claudia Pavone)
Capuleti e Montecchi	<i>O tu, mia sola speme!</i> (Josè Maria Lo Monaco) <i>Ah! crudel! che mai facesti?</i> (Claudia Pavone/Josè Maria Lo Monaco)
La sonnambula	<i>Vi ravviso, o luoghi ameni</i> (Luca Dall'Amico)
I Puritani	<i>A te, o cara, amor talora</i> (Zi-Zhao Guo) <i>Suoni la tromba, e intrepido</i> (Christian Federici/Luca Dall'Amico) <i>Ah per sempre io ti perdei</i> (Christian Federici)
Beatrice di Tenda	<i>Angiol di pace</i> (Zi-Zhao Guo)
Norma	<i>Dormono entrambi</i> (Claudia Pavone) <i>Mira o Norma</i> (Claudia Pavone/Josè Maria Lo Monaco)

Durata: 80'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Nel breve arco di tempo che va dal 1825, anno in cui fu rappresentato il suo primo lavoro giovanile, *Adelson e Salvini*, al 1835, anno del suo capolavoro assoluto, *I Puritani*, Bellini compose 10 opere che segnano altrettante tappe dell'evoluzione di quello stile che avrebbe influenzato le future caratteristiche dell'opera romantica. Già la sua prima opera, *Adelson e Salvini*, nonostante una certa influenza della Scuola Napoletana, soprattutto di Pergolesi e Piccinni, rivela una prima definizione di stile e grande vitalità teatrale. Composta come saggio di diploma su un vecchio libretto di Andrea Leone Tottola, poeta ufficiale del San Carlo e autore di molti libretti per Rossini, *Adelson e Salvini*, rappresentata, per la prima volta, nel teatrino del collegio di San Sebastiano il 12 gennaio 1825, riscosse un successo tale da essere replicata ogni domenica per un anno intero e da rivelare il genio del giovane compositore catanese al mondo musicale dell'epoca. La *Sinfonia* è una prefigurazione di quella del *Pirata* dalla quale differisce sia per alcuni dettagli nel primo tema dell'*Allegro* in forma-sonata (un *mi* raggiunto con un'appoggiatura discendente e qualche lieve differenza di natura ritmica) sia per l'assenza dell'*Allegro* con fuoco iniziale. Le due sinfonie, inoltre, hanno in comune il secondo tema corrispondente alla cabaletta del duetto *Salvini-Bonifacio* (*Oh quante amare la-*

crime!), non nella forma originaria attestata anche dall'autografo catanese (*Ah! se a smorzar l'ardore*) di vaga ascendenza rossiniana, ma in quella definitiva della seconda versione. Particolarmente significativa è la romanza di Nelly, *Dopo l'oscuro nembo*, che Bellini ritenne tanto matura da decidere di riprenderla nei *Capuleti e Montecchi* per l'aria di Giulietta, *Oh! quante volte, oh quante*. È una melodia nella quale si afferma già la caratteristica espressività belliniana con patetiche appoggiature che sottolineano il testo e sembrano evocare dei sospiri.

Il successo dell'*Adelson e Salvini* aprì a Bellini le porte del San Carlo, il cui impresario, sollecitato dal duca di Noja, presidente del Collegio di San Sebastiano e sovrintendente dei teatri napoletani, gli commissionò un'opera per rispettare una clausola del contratto d'appalto che prevedeva la messa in scena di una cantata o di un'opera di un ex allievo meritevole del collegio. Per questo lavoro Bellini rifiutò il librettista Tottola, perché non soddisfatto del testo dell'*Adelson*, e scelse l'esordiente napoletano Domenico Gilardoni che, privo di esperienza, gli rimediò il libretto di *Bianca e Fernando*, titolo mutato dalla censura in *Bianca e Gernando* per non profanare il nome dell'erede al trono. La prima rappresentazione, avvenuta il 30 maggio 1826 al San Carlo di Napoli, fu un vero succes-

so, testimoniato non solo da Florimo («*La Bianca e Gernando* ebbe infatti un pieno successo: gli applausi che riscosse furono unanimi, spontanei e davvero incoraggianti»), ma anche dalla critica ufficiale. In un articolo apparso il 13 giugno 1826 sul «Giornale delle due Sicilie» si legge: «Il suo stile ci sembra impresso di quella vivacità, talvolta un po' soverchia della moderna musica, mentre non lascia d'esser in qualche modo regolato dal freno delle leggi». Rispetto all'*Adel-son*, *Bianca e Gernando*, pur essendo la prova di un ancor giovane compositore, è un'opera certamente più matura, nonostante le chiare influenze rossiniane. Accenti tipicamente belliniani presenta l'elegiaca romanza di Bianca, *Sorgi, o padre* dell'atto secondo, anticipatrice di quelle melodie, definite da Verdi, *lunghe lunghe* che costituiranno una caratteristica dello stile belliniano.

Patrocinato da Domenico Barbaja, il quale, oltre a essere impresario dei teatri napoletani, era anche appaltatore del Teatro alla Scala di Milano e raccomandato da Zingarelli e Mercadante che contribuì a fare conoscere Romani a Bellini, nel 1827, il compositore catanese approdò nel celebre teatro milanese con *Il Pirata*, il cui libretto di Romani, tratto dal melodrame *Bertran, ou Le Pi-rate* di I. J. S. Taylor, a sua volta ispirato alla tragedia in 5 atti di Charles Robert Maturin, *Bertram, or The Castle of Saint-Aldobrand*, ha tutti gli ingredienti del dramma romantico. Al suo debutto alla Scala, il 27 ottobre 1827, l'opera

riscosse un successo clamoroso grazie al notevole contributo dell'eccezionale cast di interpreti tra cui il soprano drammatico Henriette Meric-Lalande e il celebre tenore Giovanni Battista Rubini al quale Bellini, in una lettera del 4 gennaio 1828, rievocando il successo scaligero, scrisse: «o pirata che ne facesti piangere e godere dell'eccellenza di quel divino canto!». Nella sua cavatina, *Si, vincemmo, e il pregio io sento*, tratta dal primo atto, Ernesto celebra la sua vittoria nella recente battaglia a fianco degli Angioini contro il pirata Gualtiero, alleato di Manfredi. Segue la splendida aria di Imogene *Col sorriso di innocenza* tratta dal secondo atto.

Il successo del *Pirata* aveva portato alla ribalta il nome del giovane compositore che cominciò ad essere conteso da vari teatri, ma egli, ancora una volta, accettò la commissione di una nuova opera da parte della Scala, per la quale compose *La Straniera* su un libretto che Felice Romani trasse dal romanzo *L'étran-gère* di Charles-Victor Prévost d'Arlincourt. L'opera andò in scena alla Scala il 14 febbraio 1829 con Domenico Reina, futuro interprete di altri ruoli belliniani, al posto di Rubini e fu un successo strepitoso testimoniato da ben 26 repliche. Il cantabile dell'aria di Alaide, *Ciel pie-toso*, è un esempio del lirismo belliniano con le sue melodie *lunghe* e sembra anticipare per il suo carattere espressivo pagine come *Ah non credea mirarti* della *Sonnambula*.

A differenza di altre opere di Bellini, la

Zaira, alla sua *première*, avvenuta il 16 maggio 1829 presso il Teatro Ducale di Parma, fu un insuccesso del quale si rese conto lo stesso Bellini che smembrò la partitura utilizzando una buona parte della musica per l'opera successiva, *I Capuleti e i Montecchi*. Tra le pagine più interessanti va segnalata la belcantistica cavatina di Zaira, *Amo ed amata io sono*, nella quale la donna manifesta tutta la sua gioia perché sa di essere amata dal sultano Orosmane.

A differenza della Zaira, un notevole successo arrise all'opera successiva *I Capuleti e i Montecchi*, composta su un libretto di Felice Romani, che rielaborò quello da lui stesso scritto cinque anni prima per Nicola Vaccaj, e rappresentata per la prima volta alla Fenice di Venezia, l'11 marzo 1830 con un cast d'eccezione nel quale figurava Giuditta Grisi nelle vesti di Romeo. In quest'occasione viene eseguita una parte del bellissimo finale, che si svolge nelle tombe dei Capuleti e che in passato veniva, incredibilmente, sostituito con quello di Vaccaj.

Piuttosto complessa è la genesi della *Sonnambula* che fu rappresentata, per la prima volta al Teatro Carcano di Milano il 6 marzo 1831 con Giuditta Pasta (Aminta) e Giovanni Battista Rubini (Elvino). Cantata da Rodolfo, figlio del vecchio conte, la cavatina *Vi ravviso, o luoghi ameni*, esprime la nostalgia del personaggio per quei luoghi nei quali aveva vissuto nell'infanzia.

Composta su un libretto che il conte Carlo Pepoli aveva tratto da *Têtes Ron-*

des et cavaliers di Jacques-François d'Ancelot e Joseph Xavier Boniface, *I Puritani* è l'ultima opera di Bellini. L'opera fu rappresentata per la prima volta al Théâtre-Italien di Parigi il 24 gennaio 1835, pochi mesi prima della sua prematura morte, con un cast d'eccezione formato da Rubini (Arturo), Giulia Grisi (Elvira) e Antonio Tamburini (Riccardo), con un notevole successo di cui vi fu una vasta eco sui giornali francesi. In *A te, o cara*, brano estremamente difficile dal punto di vista vocale per le puntatine verso l'acuto che all'epoca di Bellini non era raro realizzare in falsetto, ma che a voce piena richiedono una notevole estensione di voce, Arturo ed Elvira si scambiano le promesse d'amore. Cantata da Giorgio e Riccardo, la celeberrima *Suoni la tromba*, inizialmente inserita nel primo atto come coro di guerra dei Puritani, e spostata, prima, all'inizio del terzo, dopo l'uragano, e, poi, all'inizio del secondo, prima della scena di Elvira, fu, infine collocata, su consiglio di Rossini, alla fine dell'atto secondo, operando una forzatura in quanto l'atto si conclude con toni marziali che contrastano con il dramma intimo tratteggiato nella prima parte del duetto. Il tema della cabaletta divenne celeberrimo per tutto l'Ottocento grazie a Thalberg, Liszt e Czerny, che lo variarono in senso virtuosistico, e Chopin, che, modificando l'andamento, lo trasformò quasi in un notturno. Tratto dal primo atto è lo splendido cantabile della cavatina, *Ah per sempre*

io ti perdei, nel quale Riccardo racconta che la sua richiesta di matrimonio fatta ad Elvira è stata rifiutata. Questo cantabile, pur iniziando con il solito salto di quarta presente in altre arie di Bellini, mostra la maturazione dello stile del compositore catanese, autore qui di una pagina di pura bellezza melodica e di belcanto con le colorature che certo esaltarono la bravura di Tamburini alla prima rappresentazione.

Meno fortunata fu la penultima opera di Bellini, *Beatrice di Tenda*, composta in fretta tra gennaio e marzo del 1833 anche a causa del ritardo con cui fu steso il libretto da Romani, pressato nello stesso periodo da Donizetti per il quale stava scrivendo quello della *Parisina d'Este*. L'opera, andata in scena il 16 marzo 1833 alla Fenice di Venezia con un cast di tutto rispetto di cui facevano parte Giuditta Pasta, fu, infatti, un insuccesso. *Angiol di pace* costituisce lo splendido terzetto tra Orombello, Beatrice e Agnese, inserito nel finale dell'opera.

Composta in meno di tre mesi tra l'inizio di settembre e la fine di novembre del 1831, anno prodigioso per Bellini, reduce del grande successo ottenuto con la *Sonnambula* il 6 marzo al teatro Carcano di Milano, *Norma* è una delle sue opere più note, nonostante il fiasco della prima rappresentazione avvenuta il 26 dicembre dello stesso anno alla Scala di Milano. L'insuccesso della prima serata, dovuto forse sia alla scarsa vena di Giuditta Pasta, che aveva trovato particolarmente difficile la "cavatina"

Casta diva, sia all'ostilità di una parte del pubblico sobillata da Giulia Samoyloff, amante di Pacini, compositore catanese meno famoso e rivale di Bellini, che, il 10 gennaio dello stesso anno, avrebbe dovuto mettere in scena sempre nel teatro milanese il suo *Corsaro*, non pregiudicò l'affermazione dell'opera che tenne il cartellone per ben 34 serate. Della grandezza di *Norma* si era accorto Gaetano Donizetti, il quale, certamente molto più competente del pubblico scaligero, aveva scritto a un amico il 31 dicembre 1831: «L'unico avvenimento musicale di straordinaria importanza è stato quello delle rappresentazioni della *Norma* del giovane maestro Vincenzo Bellini... A me tutto lo spartito della *Norma* piace moltissimo e da quattro sere vado a teatro per risentire l'opera di Bellini fino all'ultima scena». Il secondo atto dell'opera si apre con una splendida introduzione strumentale che, pur ricordando quella del secondo atto dei Capuleti, è cupa nell'arpeggio iniziale dei violoncelli e contrabbassi e struggente nel tema semplice ma doloroso che, affidato ai violoncelli, accompagnerà il canto di Norma nella scena iniziale dell'atto, nella quale la donna, allo stesso modo di una novella Medea, è tentata di uccidere i propri figli, ma appare meno risoluta e soprattutto tormentata come sottolineato anche dai cromatismi discendenti degli archi che intervengono nel recitativo iniziale (*Dormono entrambi*). *Mira, o Norma*, è, infine, lo splendido cantabile del duetto dell'atto secondo tra la protagonista e Adalgisa.



Francesco Ommassini *direttore*

Nato a Venezia, ha compiuto gli studi musicali di violino e composizione nella sua città diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Dopo essersi perfezionato nelle maggiori accademie internazionali (Hochschule di Vienna, Accademia Chigiana di Siena, Scuola di Musica di Fiesole) ha ricoperto il ruolo di primo violino dei secondi presso l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona. L'essere parte di uno dei più importanti teatri lirici al mondo e il contatto e la collaborazione con i maggiori direttori del nostro tempo hanno stimolato il desiderio di affrontare lo studio della direzione d'orchestra: tra questi, l'incontro con Donato Renzetti, con il quale ha studiato diplomandosi presso l'Accademia Musicale Pescarese. Dal 2014 al 2018 è stato Direttore Musicale dell'Orchestra Regionale del Veneto "Filarmonia Veneta" e dal 2019 è Direttore d'orchestra Residente e Segretario Artistico presso la Fondazione Arena di Verona. Tra le recenti esibizioni ed i futuri impegni ricordiamo i concerti a San Pietroburgo

e Mosca con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo per il Festival Rostropovich, il debutto all'Arena di Verona con *Aida* e *La Traviata*, *Il Campiello* di Wolf Ferrari al Teatro Carlo Felice di Genova e la finale del Concorso Viotti con l'Orchestra dell'Accademia della Scala. Dal suo debutto nel 2012 al Teatro Comunale "Claudio Abbado" di Ferrara con Rigoletto la sua carriera lo ha portato ad esibirsi sia in campo lirico che sinfonico in importanti teatri e festival: Teatro San Carlo di Napoli per *Orfeo ed Euridice* di Gluck (con DVD Rai) e *Zenobia in Palmira* di Paisiello (con CD Bongiovanni live); Teatro la Fenice di Venezia con *Il signor Bruschino*; Teatro Regio di Torino con *Don Checco* di De Giosa; Teatro Lirico di Cagliari con *La pietra del paragone*, *Don Pasquale* e *Il segreto di Susanna*; Teatro Filarmonico di Verona con *La sonnambula*, *Il viaggio a Reims*, *Madama Butterfly*, *Rigoletto*, *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*, *La Gioconda*; OperaLombardia con *La scala di seta* e *La Gioconda*; *La traviata* al Seul Arts Center.



Claudia Pavone soprano

Soprano di raffinata musicalità e intensa presenza scenica, Claudia Pavone ha debuttato nel *Campiello* di Wolf-Ferrari nel 2014, dopo la vittoria di numerosi concorsi. L'incontro con Riccardo Muti segna la svolta: la sceglie come Violetta nella *Traviata*, ruolo che interpreta con successo nei maggiori teatri italiani – tra cui La Fenice, Maggio Musicale, San Carlo, Opera di Roma – e in produzioni firmate da Alice Rohrwacher, Sofia Coppola, Henning Brockhaus, Damiano Michieletto e Ferzan Özpetek. Tra i ruoli affrontati: Gilda, Adalgisa, Adina, Norina, Donna Elvira, Donna Anna, Liù, Micaela, Juliette, Hanna Glawari, Mimi, Magda, Nedda, Butterfly, Cleopatra e Norma, in teatri e festival italiani e internazionali (Sydney, Shanghai, Dresden, Berlino, Canada, Giappone, India). Applaudita per la bellezza della voce, è star diretta anche da Daniele Gatti, Myung Whun Chung, Francesco Ivan Ciampa, Michele Spotti, Francesco Lanzillotta; è stata protagonista di eventi celebrativi come i 1600 anni di Venezia e la “Traviata degli specchi” per i 100 anni dello Sferisterio di Macerata. Nel 2025 è impegnata nella *Petite Messe Solennelle* a Istanbul, *Turandot* in Cina, *Don Giovanni* a Piacenza e *Norma* a Metz.

Francesca Manzo soprano

Diplomata con lode al Conservatorio “Martucci” di Salerno, Francesca Manzo si perfeziona all’Accademia del Teatro alla Scala con Luciana D’Intino, Eva Mei, Leo Nucci e altri grandi interpreti. Debutta come Konstanze nel *Ratto dal serraglio* e si impone come Gretel in *Hänsel und Gretel* alla Scala, dove canta anche Delia in *Alibaba* (regia Cavani), Adina nell’*Elixir d’amore*, Lauretta in *Gianni Schicchi* (regia Woody Allen), Gilda nel *Rigoletto* accanto a Leo Nucci, Annina nella *Traviata* diretta da Chung. Si esibisce al Capodanno di Salerno, alla Zaryadye Hall di Mosca, alla Scala con *Ti vedo, ti sento, mi perdo* di Sciarrino, in tournée in Giappone, su Sky Arte e anche nella trasmissione RAI *La gioia della musica*. Canta Mimi a Cagliari, in Giappone con la regia di Dante Ferretti e la direzione di Yukata Sado e di nuovo con la regia di Pontiggia e la direzione di Ciampa in occasione della tournée del Teatro Massimo di Palermo; debutta nella *Messa da Requiem* e nello *Stabat Mater* di Rossini. Ha vinto i concorsi Zandonai, Alivert e Ravello.



Josè Maria Lo Monaco mezzosoprano

Voce tra le più apprezzate della sua generazione, Josè Maria Lo Monaco ha studiato a Catania e a Milano. Ha debuttato nel 2005 al Rossini Opera Festival, dove ha cantato *Il viaggio a Reims*, e poi *L'Italiana in Algeri*, *La scala di seta* e *La gazzetta*. Dopo il debutto alla Scala nel 2006, vi è tornata per *La donna del lago*, *Oberto* e *Le comte Ory* con Flórez. Ha lavorato con Riccardo Muti al Festival di Salisburgo e all'Opéra di Parigi ed è stata diretta da altre importanti bacchette come Renzetti, Montanari, Pidò, Fasolis, Capuano, Dantone, Mariotti. Ha cantato *Carmen* a Lione (premiata da Mezzo TV) e alla Sydney Opera House, Adalgisa (*Norma*) a Liège, Giovanna Seymour e Elisabetta a Bergamo. È stata Angelina in *Cenerentola* a Bari, Roma, Firenze, Santiago, Rennes e Tolone, Rosina nel *Barbiere di Siviglia* al Regio di Torino e alla Fenice, Isolier a Milano e Liegi, Musica/Messaggera in *Orfeo* a Zurigo e Losanna, Ottavia (*L'incoronazione di Poppea*) al Maggio e al Colón. Tra i ruoli recenti: Cherubino a Torino, Donna Elvira a Catania e Orfeo a Zurigo. Incide per Glossa.



Zi-Zhao Guo tenore

Nato a Luoyang, Henan (Cina) Zi-Zhao Guo si è diplomato al Conservatorio di Shanghai; dal 2015 è stato allievo del Conservatorio "Verdi" di Milano e si è perfezionato con Katia Ricciarelli. Da professionista, si è esibito in più di 20 teatri d'opera in tutto il mondo tra cui NCPA a Pechino e lo Shanghai Grand Theatre. In Italia ha cantato nei teatri di Catania, Verona, Trieste, Bari, Bologna, interpretando, tra gli altri, Rodolfo (*La bohème*), Cavaradossi (*Tosca*), Pinkerton (*Madama Butterfly*) e Luigi (*Tabarro*) di Puccini, Don Ottavio (*Don Giovanni*), Nemorino (*Elisir d'amore*), Otello di Rossini, il Conte Almaviva (*Barbiere di Siviglia*), Don José (*Carmen*), il Duca di Mantova (*Rigoletto*), Alfredo (*Traviata*), Cassio (*Otello*), Manrico (*Trovatore*), Turiddu (*Cavalleria Rusticana*), Andrea Chénier, Canio (*Pagliacci*). Nel novembre 2019, per Otello ha vinto il premio europeo di musica classica DOSKY "Opera Most Achievement Award".



Christian Federici *baritono*

Nato a Trieste nel 1987, Christian Federici si è formato con Claudio Desderi, Patrizia Ciofi e Gianfranco Montrésor. Debutta come Conte d'Almaviva a Cesena e poi a Treviso, Jesi e in Francia all'Opéra de Marseille. Dopo i successi ai concorsi di Spoleto e Treviso, ha iniziato la sua carriera internazionale cantando ad esempio Don Giovanni a Catania, Ravenna, Salerno; Escamillo a Kiel; Marcello in *Bohème*; Enrico in *Lucia di Lammermoor*; Riccardo in *I puritani*; Sharpless in *Butterfly* ad Avignone, Hong Kong e Shanghai. Interpreta Turbo nell'opera *Hadrian* di Wainwright a Madrid e Spoleto. Nel 2024 debutta al Festival di Glyndebourne come Germont e al Regio di Torino come Figaro. Ha lavorato con Muti, Luisi, Frizza, Oren, e registi come De Ana e Chiara Muti. Attivo anche in ambito cameristico e sinfonico, ha interpretato *Die Winterreise*, *Dichterliebe*, *Kindertotenlieder*, la Messa di Gloria di Rossini e la *Matthäuspassion* di Bach. Prossimi impegni: *Don Giovanni* a Jesi e Novara, *Roméo et Juliette* a Trieste.

Luca Dall'Amico *basso*

Luca Dall'Amico, vicentino, è tra i bassi italiani più richiesti della sua generazione. Diplomato con lode in trombone, organo e composizione, si perfeziona in canto con Sherman Lowe, Stefano Gibellato e Roberto Scandiuzzi. Nel 2009 Riccardo Muti lo sceglie per Agamennone in *Iphigénie en Aulide* al Teatro dell'Opera di Roma, avviando una lunga collaborazione operistica e sinfonica. La sua carriera abbraccia un vasto repertorio: da Mozart ai personaggi buffi rossiniani fino a quelli drammatici verdiani. Si è esibito nei principali teatri e festival italiani (Scala, Fenice, San Carlo, Rossini Opera Festival, Arena di Verona, Maggio Musicale, Sferisterio) e in prestigiose sedi internazionali (Teatro Real di Madrid, Chicago Symphony, Salzburger Festspiele, Théâtre des Champs-Élysées, Tokyo Bunka Kaikan, Seoul Arts Center, Royal Opera House Muscat). Ha collaborato con direttori e registi quali Muti, Conlon, Eschenbach, Chung, Gelmetti, Scappucci, Pizzi, Herzog, Michieletto, Van Hoecke e Zeffirelli.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Ocimar Correa **

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **
Gabriele Antinoro °
Giorgia Beninati
Gabriella Federico
Alessia La Rocca °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Marianatalia Ruscica °
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Mattia Arculeo °
Giorgia Brancaleon °
Francesco Graziano
Pietro Greco °
Nicole Insalaco °
Gabriella Iusi
Marcello Manco °
Laura Sabella °

VIOLE

Vincenzo Schembri *
Zoe Canestrelli ***
Renato Ambrosino
Mara Badalamenti °
Giuseppe Brunetto
Roberto De Lisi
Roberto Presti
Camila I.Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Bruno Crinò °
Daniele Lorefice
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °

FLAUTI

Floriana Franchina *
Claudio Sardisco

OBOI

Enrico Paolucci **

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Lorenzo Dainelli*
Tindaro Capuano

FAGOTTI

Massimo Manzella **
Massimiliano Galasso

CORNI

Riccardo De Giorgi *
Antonino Bascì
Daniele L'Abbate
Gioacchino La Barbera

TROMBE

Dario Tarozzo **
Antonino Peri

TROMBONI

Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi*

PERCUSSIONI

Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina

ARPA

Laura Vitale **

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzziello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 19 DICEMBRE, ORE 20,30

SABATO 20 DICEMBRE, ORE 17,30

Giovanni Pompeo direttore

Francesca Manzo soprano – **Matteo Mezzaro** tenore

Riccardo Scilipoti maestro del Coro di voci bianche

Coro di voci bianche Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche e canti per le feste natalizie



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa



MINISTERO DELLA
CULTURA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO,
DELL'ESPORTAZIONE E DELLO SPETTACOLO



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it